

Episodio di Cimitero di Santa Liberata, Mosso, 20-21.04.1944

Compilatore: Enrico Pagano

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cimitero Santa Liberata (Mosso Santa Maria)	Mosso	Vercelli (ora Biella)	Piemonte

Data iniziale: 20 febbraio 1944

Data finale: 21 febbraio 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
7	7			7									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	5					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
2					

Elenco delle vittime decedute

Arrigoni Roberto, "Dinamite Negher", di Vincenzo e Zita Ferrara, nato a Torino il 30.12.1925, residente a Vigliano Biellese, 5^a divisione Garibaldi "Maffei", 2^a brigata "Ermanno Angiono *Pensiero*", partigiano

Camerlo Palmino, "Alfredo Silvestro", di Pietro e Angela Merlino, nato a Valprato Soana il 05.05.1925, residente a Candelo (Bi), 5^a divisione Garibaldi "Maffei", 2^a brigata "Ermanno Angiono *Pensiero*", partigiano

Crestani Francesco, "Folgore", di Francesco e Paola Crestani, nato a Vallonara (Vi) il 11.07.1924, residente a Trivero (Bi), Vdivisione Garibaldi "Maffei", 2^a brigata "Ermanno Angiono *Pensiero*", partigiano

Gavasso Antonio, "Piave", di Silvio e Guglielmina Fretto, nato a Monte di Malo (Vi), residente a Pettinengo (Bi), XII divisione Garibaldi "Nedo", partigiano

Lanza Corrado, "Volpe Rossa", di Savino e Caterina Assone, nato a Candelo (Bi) il 20.05.1925, ivi residente, XII divisione Garibaldi "Nedo", 50^a brigata "Edis Valle", partigiano

Bowes Franklin (Frank), nato a Christchurch (Nuova Zelanda) il 04.11.1907, ex prigioniero di guerra

Miller Harry Herbert, nato a Birmingham (Australia) il 14.09.1920, ex prigioniero di guerra

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Durante il rastrellamento scatenato con diverse operazioni sulla zona del Bocchetto Sessera, dove si trovavano tre distaccamenti partigiani che facevano parte della 2^a brigata Garibaldi "Biella", furono catturati otto uomini del distaccamento "Piave" all'alpe Prapian il 20 febbraio 1944. Il giorno successivo, dopo essere stati portati al cimitero di Santa Liberata a Mosso Santa Maria, sette di loro furono fucilati alla schiena. L'ottavo partigiano fatto prigioniero non venne fucilato ma denunciato al Tribunale militare «perché è stato provato che fa parte della banda soltanto da tre giorni e non ha preso parte ad alcuna azione con elementi della banda stessa».

Nel rapporto "Ribelli italiani e stranieri fucilati perché catturati con le armi in pugno", inviato dal comandante della legione "Tagliamento" Merico Zuccari al capo della provincia di Vercelli Michele Morsero e ai tedeschi il 21 febbraio 1944 (conservato in ASV, Prefettura repubblicana 1943-45, Gabinetto, mazzo 66) si legge: "Ho potuto seguire, a mezzo di posti di vedetta situati sul Monte San Bernardo alle pendici del quale avevo collocato il comando di Battaglione ed a mezzo delle scarse comunicazioni radio, il movimento delle due colonne. Non ho, durante l'azione, impartito alcun ordine, poiché fin dal primo momento avevo intuito che la località era stata scelta bene e che l'azione sarebbe riuscita in pieno. Tutte le vie erano state bloccate ed i ribelli dovevano essere assolutamente annientati dal fuoco delle armi nostre e tedesche. Ho solamente chiesto più volte alla Compagnia germanica se aveva raggiunto le posizioni assegnate e l'assicurazione che ne ho ricevuto mi ha convinto dell'assoluta inutilità di modificare l'ordine di operazioni che avevo fatto il giorno prima. La banda del Basto era forte di più di cento uomini, tutti rinchiusi nella zona fissata e senza alcuna possibilità di uscita. La maggior parte si sono potuti allontanare sfuggendo alla nostra azione, solamente perché è venuto a mancare o è stato insufficientemente efficace il blocco dal lato ovest. La 1a Compagnia a monte Prapian ed all'Alpe Margosio ha distrutto la base dei ribelli dove era conservata una ingente quantità di viveri e stoffe, ha fatto otto prigionieri, ha catturato una mitragliatrice, un fucile mitragliatore e diverse armi individuali e preso documenti importanti. L'azione ha avuto termine alle 18. Ritengo che i ribelli superstiti si siano diretti in direzione ovest verso Camandona. Sono in corso accertamenti».

Modalità dell'episodio:

fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

incendi di abitazioni

Tipologia:

rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto di Alpenjager

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Gnr, legione "Tagliamento"

Nomi:

Merico Zuccari, c.te legione "Tagliamento"

Note sui presunti responsabili:

Merico Zuccari era nato a Saavedra, in Argentina, il 4 novembre 1906, da genitori originari di Montefano (Mc), che erano rimpatriati l'anno seguente. Si era iscritto al fascio nel 1922; squadrista, aveva partecipato alla marcia su Roma, poi aveva prestato servizio in fanteria, raggiungendo il grado di capitano. Nel 1936 aveva preso parte alle azioni militari in Africa orientale, dove era stato decorato di croce di guerra; durante la seconda guerra mondiale aveva combattuto sul fronte greco-albanese, dove, il 4 dicembre 1940, era rimasto ferito, con menomazione del braccio destro. Nel novembre del 1942 era stato inquadrato, con il grado di centurione, nella 6^a legione universitaria della Milizia; nel maggio 1943 era stato trasferito, con il grado di seniore, al 41^o battaglione, che, alla fine del mese di giugno, era confluito nel Gruppo battaglioni "Tagliamento" della divisione legionaria corazzata "Centauro". All'inizio di settembre era stato trasferito al 63^o battaglione, incorporato nella stessa divisione. Dopo l'armistizio, prima ancora che fosse costituita la Repubblica sociale italiana, il 63^o battaglione era entrato a far parte della II divisione paracadutisti tedesca e i suoi componenti avevano pronunciato il giuramento militare tedesco. Dapprima impiegato sulle montagne appenniniche in operazioni di rastrellamento degli ex prigionieri angloamericani fuggiti dai campi di concentramento, alla fine di novembre era stato inviato in provincia di Brescia e nel mese di dicembre in provincia di Vercelli. Nel frattempo Zuccari era stato promosso al grado di 1^o seniore. Il reparto si era arreso il 3 maggio 1945, in provincia di Trento: il suo comandante era fuggito e in seguito era riparato in Argentina, da dove rimpatriò in seguito all'amnistia del luglio 1959 e morì a Montefano il 5 dicembre dello stesso anno.

Estremi e Note sui procedimenti:

Questo episodio non rientra fra i capi d'imputazione al processo contro Merico Zuccari e altri celebrato nel 1952

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide Mosso santa Maria, esterno cimitero, con nomi delle vittime e scritta "Mosso S.Maria ai Martiri per la Lotta di Liberazione Nazionale
Cavasso (*sic, recte* Gavasso) Antonio di anni 18
Camerlo Palmino " 18
Lanza Corrado " 18
Crestani Francesco " 20

Arrigoni Roberto " 18

Bowes Frank Neozelandese

Miller Harry Australiano

21 febbraio 1944 Qui l'erto spirito di sette Partigiani repente reclinò ONORE, GIUSTIZIA E LIBERTA' dal gran riposo ispirando incitamento ed esempio ai superstiti Mosso 21 10 1945”

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Commemorazione annuale Anpi Alta Valle Strona

Note sulla memoria

Memoria condivisa

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Luigi Moranino, Il primo inverno dei partigiani biellese, Isrsc Bi-Vc, Borgosesia, 1994; poi, 2^a edizione in formato elettronico, 2010

Anello Poma, Gianni Perona, *La Resistenza nel Biellese*, Parma, Guanda, 1972; Biella, Giovannacci, 1978
Claudio Dellavalle, *Operai, industriali e partito comunista nel Biellese. 1940-45*, Milano, Feltrinelli, 1978

Fonti archivistiche:

Isrsc Bi-Vc, banca dati del partigianato piemontese

AsVC, Prefettura repubblicana 1943-45, Gabinetto, mazzo 66

Sitografia e multimedia:

<https://picasaweb.google.com/gualaluciano/BIELLESERIBELLE#5330871163367950802>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia
Database sulle stragi naziste e fasciste in Piemonte, Università di Torino